

## "Sparano, è un attentato" Le urla e la fuga

DAVIDE LESSI  
GABRIELE MARTINI

**D**opo una manciata di minuti la piazza è semivuota. Restano solo facce stravolte, cocci di bottiglia, chiazze di sangue e scarpe abbandonate.

CONTINUA A PAGINA 5

REPORTAGE

# "Sparano, è un attentato" Così le urla impazzite hanno scatenato la fuga

I ragazzi: "Pensavamo a una bomba, siamo stati travolti"  
Il questore: la paura collettiva forse causata dai botti

DAVIDE LESSI  
GABRIELE MARTINI  
TORINO  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

**Q**uelle perse in mezzo alla calca da centinaia di persone che assistevano alla finale di Champions League. È successo tutto all'improvviso. I tifosi, per lo più ammutoliti di fronte ai gol del Real Madrid, assistono alla sconfitta della Juventus. Sono le 22,15: poi un rumore sordo. C'è chi racconta di uno scoppio, poi un altro ancora. La piazza rumoreggia. È in quel momento che qualcuno urla la parola che scatena il panico: «Bomba». È il fuggi fuggi generale. La folla sbanda, le transenne cedono, la gente inizia a correre verso le poche vie di fuga. Ci sono tifosi a terra, tanti finiscono calpesta-

ti. Voci incontrollate, è la psicosi. Il pensiero va alla strage che ha colpito Manchester, solo due settimane fa. «Ho sentito degli spari», dice un ragazzo. Un altro urla: «È un attentato».

Doveva essere una festa. Sciarpe, sorrisi, i riti scaramantici per la notte sportiva più attesa dell'anno: quella di Juventus-Real Madrid. Trentamila tifosi, molti arrivati a Torino da tutta Italia, si erano riuniti in piazza San Carlo per assistere alla finalissima di Cardiff sul maxi-schermo allestito dal Comune. Una marea bianconera carica di entusiasmo e speranza. Ma la serata si è trasformata in un incubo. «È stato il delirio. Tutti si sono messi a scappare», racconta una ragazza con delle strisce bianconere disegnate sulle guance. Centinaia di tifosi iniziano a spingere e sfondano la barriera. Mancano vie di fuga, nelle strade la-

terali si crea l'effetto imbuto. Alle 22,15 un gruppo di ragazzi suona al citofono di un palazzo: «C'è stata una bomba, apriteci». Urlano, piangono, tremano di paura. Poi entrano in cortile, si siedono in cerchio. Sono giovanissimi, sembrano dei sopravvissuti. Lacrime e singhiozzi. «Credevamo di morire». Moltissimi si sono feriti inciampando sui vetri delle bottiglie sparse per terra.

A tarda notte il conteggio dice almeno 800 feriti, un bimbo di 7 anni in fin di vita e



Peso: 1-2%, 5-61%

cinque persone in codice rosso. Illuminati dai lampeggianti di ambulanze e vigili del fuoco si vedono tavolini rovesciati, bandiere abbandonate tra le bottiglie di plastica, transenne a terra. Tracce rosse sui marmi dei pavimenti dei portici di via Roma. «La maggior parte dei contusi ha ferite da taglio», racconta un medico che, in visita a Torino, si è allontanato da un ristorante di via Pietro Micca per prestare i primi soccorsi.

Un gruppo di persone con le ginocchia sanguinanti, perché caduti sui cocci di bottiglie in terra, attendono le ambulanze in piazza Cln. Invano. A prenderli alla fine arriverà un autobus di linea della Gtt perché sono troppi. E le ambulanze non bastano. Altri ragazzi usano le sciarpe bianconere per tamponare il sangue che esce dalla ferite.

«Ero all'altezza del Caval 'd Brons e all'improvviso la folla

ha iniziato a correre. Poco prima c'era stata una piccola risa, ma poi la situazione è degenerata». Due ragazzi di Chivasso raccontano e indossano le magliette della Juve in piazza Carignano: «Abbiamo camminato sopra la gente caduta a terra, avremmo voluto aiutarli ma alle nostre spalle la folla premeva». Il teatro Carignano spalanca le porte dopo l'ultimo spettacolo e il personale del 118 presta le prime cure. Tre persone sono avvolte da coperte termiche. Sconvolte. Altre due sono già state portate in ospedale d'urgenza. A terra fazzoletti e garze piene di sangue. Sull'androne un'altra decina di persone a terra per farsi medicare le gambe sanguinanti.

«Cosa abbiamo pensato? Un attentato, certo. A b b i a m o sentito tremare tutti i

vetri, sembrava il terremoto - dice Paolo che è arrivato da Brescia - pensavamo di morire schiacciati».

In corso Matteotti, all'angolo con via XX Settembre, arrivano feriti senza sosta, sangue per le cadute sulle bottiglie rotte in terra e tanta incertezza sui volti: «Cos'è stato?» gridano. Davanti al cinema Reposi altro gruppo: «Non riusciamo nemmeno a chiamare casa, la linea telefonica era intasata. Ora stiamo bene - dice Giada - Ma per un quarto d'ora ho pensato di essere in mezzo a un attentato».

A tarda serata il questore di Torino, Angelo Sanna, spiega che «potrebbe essere stato un petardo, fatto esplodere in modo incosciente, a

scatenare il panico». Un panico che continua per ore. Con genitori che vagano per il centro città alla ricerca dei propri ragazzi. Un padre con i figli per mano, entrambi con la maglia di Dybala addosso, scuote la testa: «Era una festa, non doveva finire così».

Abbiamo camminato sopra la gente travolta a terra, abbiamo aiutato qualcuno ma la folla premeva

**Jacopo**

20 anni, tifoso da Chivasso



La maggior parte delle persone che ho soccorso aveva ferite da taglio provocate dai vetri di bottiglia

**Dottor Guastella**

Medico di base in visita a Torino



Ero venuto con i miei due ragazzini, entrambi indossavano la maglia di Dybala, non doveva finire così

**Antonio**

Padre e tifoso



Stavo guardando la partita Adesso mi ritrovo con tre amici ricoverati in ospedale

**Giacomo**

Tifoso



Peso: 1-2%,5-61%